

Conferenza stampa del 21 maggio 2019

Vale la parola detta

«È assolutamente urgente implementare i primi passi di un'efficace riforma strutturale»

Valentin Vogt, Presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori

I cittadini svizzeri hanno approvato l'altro ieri alle urne il pacchetto con la riforma fiscale e il finanziamento supplementare dell'AVS. Grazie all'iniezione finanziaria di circa 2 miliardi per l'AVS attraverso nuovi contributi salariali e della Confederazione, e dedicando completamente il «percento demografico» dell'IVA, è stato creato per poco tempo un po' di margine. Mi permetto di sottolineare, gentili presenti, per poco tempo. Infatti già nel 2023 l'AVS presenterà un risultato di ripartizione in rosso e cadrà nei deficit. Questo poiché le vere sfide dell'AVS sono di natura strutturale. Sarebbe dunque fatale lasciar trascorrere senza agire il tempo guadagnato. I seguenti fatti lo dimostrano in modo eloquente.

Come altri paesi industrializzati, la Svizzera risente gli effetti del megatrend relativo all'invecchiamento demografico, comprese le forti conseguenze sull'AVS. Secondo lo scenario demografico dell'Ufficio federale di statistica, il rapporto numerico tra contribuenti e pensionati si deteriora rapidamente: tra il 2015 e il 2040, il numero di pensionati passerà da 1,5 a 2,6 milioni, a fronte di un aumento da 1,7 a 1,9 milioni dei giovani di età inferiore ai 19 anni. Di conseguenza, il peso del finanziamento delle rendite si ripercuoterà sulle spalle di sempre meno persone. In occasione dell'introduzione dell'AVS nel 1948, 6,5 persone attive finanziavano una rendita AVS, ma nel 2035, quando una gran parte dei «babyboomers» andrà in pensione, questo onere incomberà solo su 2,3 persone attive. Senza una rapida prima tappa di riforma, l'AVS si ritroverà ben presto con dei disavanzi annuali di diversi miliardi di franchi e il fondo AVS si eroderà rapidamente come dimostrano le seguenti cifre:

	2021	2023	2025	2030	2035
Risultato di ripartizione	108	-527	-1'585	-5'158	-9'476
Equivalente					
IVA	–	0,2%	0,5%	1,4%	2,5%
Contributi salariali	–	0,1%	0,4%	1,1%	1,9%
Età di riferimento in mesi	–	2	7	24	43
Fondo AVS	99%	97%	89%	50%	-13%

Fonte: UST (2018), calcoli propri

Nonostante i prelievi supplementari a favore dell'AVS che sono stati votati con la RFFA, il disavanzo di finanziamento del fondo AVS si avvicinerà già nel 2030 ai 5 miliardi di franchi all'anno. Entro altri cinque anni e senza contromisure, questo importo raddoppierà (dal 2035) a 10 miliardi di franchi. Per colmare questa lacuna, saranno allora necessari un aumento di 2,5 punti di IVA, 2 punti di contributi salariali o un allungamento di quattro anni dell'età di pensionamento rispetto a oggi, dunque a 69 anni.

Queste cifre mostrano, gentili rappresentanti dei media, quanto sia veramente grande la necessità di intervento, malgrado la RFFA. A seguito del previsto forte aumento, anno dopo anno, del numero di pensionati tra il 2020 e il 2035 – a causa del raggiungimento dell'età di pensionamento dei babyboomers – il disavanzo iniziale di finanziamento, dell'ordine di alcuni miliardi, aumenterà presto in modo esponenziale.

Più tardi dunque si inizierà con l'implementazione di efficaci misure strutturali, più incisivi questi dovranno essere in futuro dal nostro punto di vista per correggere il tiro. Per questo sarebbe fatale che il tempo ora teoricamente «guadagnato» con la RFFA venisse lasciato passare senza agire. Già solo sulla base dei molti anni che un processo di riforma politica prende in considerazione e alla luce dell'enorme lacuna di finanziamento strutturale, è assolutamente urgente prevedere ora delle prime misure strutturali concrete. Per quanto riguarda la garanzia delle rendite sarebbe dunque irresponsabile restare con le mani in mano.